ORCHESTRA DELLA TOSCANA

REGIONE TOSCANA · COMUNE DI FIRENZE · CITTÀ METROPOLITANA DI FIRENZE

42ª STAGIONE CONCERTISTICA

Mario Brunello

direttore e violoncello

2022
2023

orchestradellatoscana.it

42ª STAGIONE CONCERTISTICA

2022
2023

Cosa ascoltiamo questa sera

Il violoncellista **Mario Brunello** non si è mai accontentato di una carriera che corre lungo i soliti binari del concertismo internazionale. Invece avrebbe potuto adagiarvisi da vincitore, nel 1986, del più prestigioso concorso musicale del mondo, il Čajkovskij di Mosca. Ma lui non ama le strade battute, si annoia a reiterare liturgie a cui il pubblico si è ormai assuefatto. Perciò porta a suonare sulle Dolomiti, sulle Apuane o nel deserto che da qualche tempo accoppia con un violoncello piccolo tanto usato in epoca barocca, ma poi non più. In una fabbrica dismessa nella sua Castelfranco Veneto, ha creato un'officina artistica per sperimentare nuove forme di spettacolo e di condivisione culturale. Ed è per questa sua curiosità insaziabile che lui, oltre a far tanta musica da camera, a capeggiare orchestre, a occuparsi di direzioni artistiche, sconfina in altri generi musicali e si trova a collaborare sul palcoscenico con Vinicio Capossela, Uri Caine, Gianmaria Testa, con l'attore Marco Paolini, lo scrittore Alessandro Baricco, il fisico Carlo Rovelli.
All'ORT, di cui è amico da molti anni, torna con un programma che lo costringe a far ciò che lui più ama: dividersi tra il violoncello e la guida dell'orchestra. Imbracciando il suo strumento, suona l'*Arpeggione* di **Schubert**, sonata concepita in origine per pianoforte e arpeggione, un singolare strumento a sei corde (che ebbe fortuna limitata) ideato nel 1823 dal liutaio viennese Johann Georg Stauffer come via di mezzo tra viola da gamba, violoncello e chitarra. La sonata schubertiana è eseguita nella trascrizione per violoncello e orchestra firmata da un grande violoncellista del secolo scorso, il catalano Gaspar Cassadò. Dopodiché dirige *Notte trasfigurata* di un **Arnold Schönberg** ancora tonale ispirato, in questa pagina per soli archi, da una lirica del simbolista Richard Dehmel che racconta di un uomo capace di perdonare l'amata in attesa di un figlio da un altro.

Mario Brunello

direttore e violoncello

Franz Schubert

Concerto in la minore
per violoncello e orchestra;
arrangiamento di Gaspar Cassadó
dalla Sonata D 821 *Arpeggione*

Allegro moderato
Adagio
Allegretto

***

Arnold Schönberg

Verklärte Nacht op.4
per orchestra d'archi

PIOMBINO, Teatro Metropolitan
mercoledì 11 gennaio 2023 h 21:00

FIRENZE, Teatro Verdi
giovedì 12 gennaio 2023 h 21:00

GROSSETO, Chiesa di San Francesco
sabato 14 gennaio 2023 h 20:45

con il contributo di

FONDAZIONE CR FIRENZE

unicoop firenze

RTC RETE TOSCANA CLASSICA

registrazione audio
a cura di
SoundStudioService

TEATRO VERDI
FONDAZIONE ORT

La musica e oltre ...

rubrica di
Rosaria Parretti

Bisogna ascoltare
"i colori, i rumori,
le luci, i suoni,
i movimenti,
gli sguardi, i gesti"

Lettera di
Arnold Schönberg
ad Alma Mahler
7 ottobre 1910

- 1824 - Sonata di **Schubert**
  1928 - arr. di Cassadó
- 1917 - Verklärte Nacht di **Schönberg**

Siamo nel 1949, in California. Alla radio, sta per andare in onda un concerto dal Los Angeles County Museum of Art, e il compositore Halsey Stevens presenta l'autore dei brani che stanno per essere trasmessi in diretta dalla sala musica del museo. Per introdurlo usa queste parole:
"*È un uomo il cui pensiero musicale ha influenzato tutto il mondo, suscitando grandi discussioni e polemiche*".
Si tratta di **Arnold Schönberg**, che vive e lavora a Los Angeles ormai da anni. Stevens aggiunge che, oltre ad essere un musicista, "Mr. Schönberg" è anche un pittore, per cui l'idea di eseguire i suoi brani all'interno di un museo ricco di opere d'arte è particolarmente felice. Schönberg aveva addirittura manifestato il desiderio di accompagnare la sua arte musicale con quella pittorica, di esporre, cioè, i suoi quadri parallelamente al concerto, ma ciò non è stato possibile.
Interviene finalmente Schönberg, e con il suo spiccatissimo accento tedesco racconta agli ascoltatori americani che è stato, sì, un pittore, ma che da molti anni ormai non dipinge più; trovarsi però all'interno di un museo e dover parlare alla radio, rappresenta un'occasione per raccontare cosa significa, e ha significato, per lui, la pittura. Ecco le sue parole:
"*Per me era come scrivere musica. Era un mezzo per esprimermi, per presentare emozioni, idee e altri sentimenti*", e come le sue composizioni, anche i suoi quadri, sono stati attaccati, criticati, compresi o condannati. Aggiunge poi, che come pittore ha avuto una formazione da autodidatta, ma comunque possiede un innato senso per le "misure", che rientra nelle abilità sia di un musicista, sia di un artista.
"*Essere consapevoli delle diverse grandezze e della relazione che intercorre fra di loro, è probabilmente alla base di un corretto equilibrio e di una logica interna*". Il "padre della musica atonale" è infatti capace di disegnare un cerchio perfetto senza l'aiuto del compasso.
Vi proponiamo quindi una riflessione, o una provocazione, giudicate voi: che artista sarebbe Schönberg oggi?
Lo vedete alla Biennale di Venezia, alla Tate Modern di Londra o al MoMa di New York? Un videoartista, intento a rintracciare il rapporto fra suono e video nelle frequenze che compongono l'onda sonora e l'onda video? O proporrebbe

Artisti di oggi. Installazione con LED e video di **Pipilotti Riest:** *Looking Through Pixel Forest*

2016

filmati al rallentatore come quadri che prendono vita? Proietterebbe sul pavimento fasci di luce multicolore su cui camminare mentre si è immersi nel suono? O vincerebbe il Turner Prize con un video girato con uno smartphone?

Nessuno lo sa con certezza. Ciò che è certo, invece, è che l'unico contatto che Schönberg ha avuto con l'arte delle immagini in movimento, è stato nel 1935, quando ha incontrato Irvin Thalberg, il boss della Metro-Goldwyn-Mayer, il quale dopo aver "*sentito alla radio la musica deliziosa che aveva scritto*", lo voleva per la colonna sonora di un film. La leggenda narra che Schönberg abbia risposto: "*Io non scrivo musica deliziosa*".
Il Novecento ci ha risparmiato *Verklärte Nacht* a Hollywood, ma ci permette di godere, qui e ora, di questa magnifica installazione acustica. Buon divertimento!

Mario Brunello

antiruggine.eu

mariobrunellocello

mariobrunellocello

Un musicista affascinante dotato di libertà espressiva rara al giorno d'oggi, a suo agio come solista, così come nella musica da camera e nei progetti artistici più innovativi. Brunello viene proiettato sulla scena internazionale nel 1986, divenendo il primo e unico italiano a vincere il Concorso Čaikovskij di Mosca. Da allora suona con i più grandi musicisti e direttori, e non solo: interagisce con artisti di altra estrazione culturale, quali Uri Caine, Paolo Fresu, Marco Paolini, Stefano Benni, Moni Ovadia e Vinicio Capossela, riservando ampio spazio a progetti che coinvolgono forme d'arte e saperi diversi (teatro, letteratura, filosofia, scienza). Attraverso nuovi canali di comunicazione cerca di avvicinare il pubblico a un'idea diversa e multiforme del far musica, creando spettacoli interattivi che nascono in gran parte nello spazio *Antiruggine*, un'ex-officina ristrutturata. Ideatore e direttore artistico dei festival "Arte Sella" e "I Suoni delle Dolomiti", ha portato la grande musica tra le cime delle Dolomiti, con in spalla il prezioso violoncello "Maggini" dei primi del Seicento, appartenuto a Franco Rossi, uno dei fondatori del leggendario Quartetto Italiano. Ha inciso 13 dischi e pubblicato 3 libri, tra cui *Silenzio* (Il Mulino) che sintetizza la sua filosofia di vita. È Accademico di Santa Cecilia.

Franz Schubert

/ Vienna 1797
/ Vienna 1828

Concerto per violoncello e orchestra

arrangiamento
di Gaspar Cassadó
da *Arpeggione Sonata*
D 821

durata: 25 minuti circa

nota di
Gregorio Moppi

Per commemorare i cent'anni dalla morte di Franz Schubert, nel 1928 il violoncellista catalano Gaspar Cassadò ne tramutò in concerto solistico, da battezzare con la Filarmonica di Berlino, una delle sonate più celebri, l'*Arpeggione*. D'altronde questa sonata è tra i pezzi forti del repertorio violoncellistico, e a Cassadò (erede di una tradizione ottocentesca di virtuosi che non si facevano scrupolo d'arrangiare o trascrivere pezzi altrui per verniciarli di spettacolarità) non dispiaceva d'averne sottomano anche una versione più appariscente rispetto all'originale. D'altronde fece lo stesso con pagine di Vivaldi, Carl Philipp Emanuel Bach, Mozart, Weber, Čajkovskij, tutte trasformate in concerti per il suo strumento. In quel periodo il trentenne Cassadò già vantava una rilevante carriera internazionale cominciata al termine della Grande Guerra, dopo gli studi a Parigi con il conterraneo Pablo Casals. Inoltre già si era avvicinato alla baronessa fiorentina Giulietta Gordigiani von Mendelssohn: cantante e pianista di ventisei anni maggiore di lui, famiglia di artisti e musicisti pure da parte del defunto consorte Mendelssohn, banchiere, dal quale aveva ereditato un cospicuo patrimonio e rapporti confidenziali con chi allora contava nel mondo artistico, politico, finanziario europeo. La Gordigiani fu la ragione che spinse Cassadò a stabilirsi in Toscana: la villa di Striano, in Mugello, divenne il loro rifugio fin alla morte di lei, nel 1957, pressappoco l'epoca in cui il conte Guido Chigi Saracini volle il musicista a Siena come docente nei corsi estivi della sua accademia.
Dunque il *Concerto in la minore* è l'adattamento per solista e orchestra della *Sonata per violoncello* detta l'*Arpeggione*. O meglio: il violoncello è lo strumento con cui questa sonata viene normalmente eseguita dacché fu stampata nel 1871, molto tempo dopo rispetto alla composizione che data al 1824, quando era stata concepita da Schubert per piano e *arpeggione*, singolare strumento che nella Vienna d'allora rappresentava una saporita novità. Conosciuto anche come *chitarra ad arco*, *chitarra d'amore* e *chitarra-violoncello*, se ne doveva l'invenzione al liutaio Johann Georg Staufer che l'aveva modellato come una via di mezzo tra l'antica viola da gamba, il violoncello e la chitarra: aveva sei corde, si teneva tra le gambe e andava suonata con l'archetto. La *Sonata* di Schubert sarebbe dovuta servire per promuoverne l'uso. Non fu così. L'arpeggione non riuscì a imporsi e nel giro di qualche anno cadde nel dimenticatoio. Ecco perché la sonata è stata poi assegnata sempre ai violoncellisti, dai quali pretende parecchio smalto tecnico. Il lavoro che Cassadò compie sullo spartito schubertiano non è di semplice orchestrazione della parte pianistica.
Si tratta, almeno per l'*Allegro moderato* d'apertura, di una ristrutturazione architettonica. Infatti l'impianto originario di primo movimento di sonata, in cui i due strumenti procedono sempre congiunti in dialogo, viene riconfigurato come primo movimento di concerto. Cioè Cassadò vi immette alcune sezioni soltanto orchestrali, create *ex novo* recidendo, ritoccando e riassemblando battute qua e là, necessarie alla dialettica concertistica che richiede alternanza tra episodi in cui il solista emerge da protagonista – perciò vi è introdotta una lunga cadenza di bravura – ed episodi in cui tace, lasciando spazio all'insieme degli altri strumenti. Questi sono gli interventi più sostanziosi. Per il resto, salvo qualche fioritura e minimi riadattamenti nella linea melodica, Cassadò conserva il dettato schubertiano; specie nei due ultimi movimenti legati assieme, dove soltanto si avventura a ritinteggiare l'*Allegretto* finale con un pizzico di arguzia timbrica per accrescerne l'aspetto sbarazzino.

Arnold Schönberg

/ Vienna 1874
/ Los Angeles 1951

Verklärte Nacht op.4

durata: 30 minuti circa

nota di
Gregorio Moppi

Nel 1899 Arnold Schönberg era un giovanotto che operava ai margini della vita artistica viennese. Sostanzialmente autodidatta, angustiato da un portafoglio sempre troppo vuoto, quelle rare volte che presentava in pubblico qualche sua pagina veniva fischiato sonoramente. Non ci fosse stato l'amico maestro poi cognato Zemlinsky, poco più anziano di lui, a dargli consigli di pratica compositiva, a trovargli qualche lavoretto di bassa manovalanza musicale per sbarcare il lunario, a raccomandare suoi pezzi a questa o quell'istituzione concertistica, il futuro padre dell'atonalità e della dodecafonia avrebbe avuto un'esistenza ancor più difficile.
In quegli anni, non solo a Vienna, era in corso una diatriba estetica e ideologica senza quartiere tra wagneriani e brahmsiani - per dirla in maniera grossolana, tra chi sventolava il vessillo dell'utopia di un avanzamento tecnico, formale, linguistico senza fine e chi considerava vitale il dialogo con il passato, credendo che soltanto la fedeltà alla tradizione potesse portare a un vero progresso; tra coloro che con la musica volevano fare filosofia e poesia, e quelli che, al contrario, la consideravano un esercizio di alto artigianato. Al pari di Zemlinsky, incapace di parteggiare per l'una o per l'altra corrente, anche Schönberg ammirava entrambi i compositori oggetto del contendere: da ognuno riusciva ad attingere sollecitazioni preziose da applicare sul momento, nonché incidenti fortemente sui futuri sviluppi del suo pensiero costruttivo. Infatti anni dopo, autoanalizzando con lucidità *Verklärte Nacht* (*Notte trasfigurata*), avrebbe scritto:

«*la* [sua] *costruzione è basata da un lato su un 'modello' e su una 'sequenza' sopra un'armonia circolare di tipo wagneriano, e dall'altro lato su una tecnica di sviluppo della variazione brahmsiana. Pure a Brahms può essere accreditata la disparità delle misure* [...]. *Ma il trattamento degli strumenti, il modo della composizione e gran parte delle sonorità sono strettamente wagneriani. Penso però che qualche elemento schoenberghiano possa ritrovarsi nella lunghezza di alcune melodie, nella sonorità, nelle combinazioni contrappuntistiche e dei motivi, in certi movimenti armonici semicontrappuntistici e dei bassi verso la melodia. Infine, v'erano già alcuni passaggi di tonalità imprecisa che possono essere considerati premonitori del futuro*».

In questo pezzo, dunque, la traiettoria armonica (preludio a quella disgregazione dei nessi sintattici che condurrà in breve all'uscita dal sistema tonale), il forte richiamo erotico dei voluttuosi impasti accordali, il gusto di una timbrica ricercata e magica, come pure l'idea di un arco formale ininterrotto, seppur mobile al suo interno, derivano dall'influsso di Wagner; brahmsiano è, oltre all'organico (due violini, due viole, due violoncelli), il trattamento del materiale motivico, generatosi da piccole unità tematiche originarie modificate e sviluppate di continuo. Invece si debbono a Schönberg il senso lancinante di oppressione emotiva e le melodie che si avvitano su loro stesse; sua caratteristica peculiare è la fede assoluta nella dottrina del contrappunto, nella sua capacità di apportare ordine e verità. Il sestetto d'archi *Verklärte Nacht* fu composto negli ultimi mesi del 1899. Presentato, con l'appoggio di Zemlinsky, alla commissione del Tonkünstlerverein per un'eventuale esecuzione pubblica, venne subito rigettato, ufficialmente per la presenza di un accordo di nona al quarto rivolto (ossia di un accordo molto dissonante in posizione vietata dalle regole della composizione), in sostanza però per ragioni di incomprensione stilistica, giacché si disse che il pezzo suonava "*come si fosse passato uno straccio sulla partitura del Tristano ancora fresca d'inchiostro*". Tuttavia nel 1903 il pubblico viennese poté ascoltarlo, ma non gli piacque un granché. La versione che ascoltiamo stasera, per orchestra d'archi, fu approntata da Schönberg nel 1917.

Verklärte Nacht è la traduzione sonora della lirica omonima di Richard Dehmel tratta dalla raccolta *Weib und Welt* (*Donna e mondo*). Dehmel (1863-1920), poeta tedesco mistico, sensuale, soggettivista, collocato tra naturalismo ed espressionismo, godette di molto favore tra i musicisti *fin de siècle*. Il testo che ispira a Schönberg questo singolare poema sinfonico di dimensioni cameristiche (che, scriverà il compositore, "*non illustra nessuna azione né dramma, ma si limita a descrivere la natura e a esprimere sentimenti umani*") ritrae l'incontro notturno di due amanti in un parco, al lume gelido della luna. La donna confessa all'uomo di essere incinta del marito che non ama. La notizia, tuttavia, non turba l'uomo, che nutre per lei un sentimento sconfinato: tanto intenso e bruciante è l'amore dell'uno per l'altra da riuscire a trasfigurare il figlio che lei porta in grembo, facendolo divenire totalmente loro.
Le cinque sezioni della poesia si riflettono puntualmente nel decorso narrativo del pezzo: la confessione della donna e la replica dell'uomo (che comincia, in musica, a passo di corale) sono incorniciate entro tre quadri illustrativi di ambienti e psicologie. La trasfigurazione - a partire dalla metà del pezzo - è il momento di maggiore esaltazione visionaria. Vi si percepisce un'atmosfera soprannaturale e incantata dovuta sia ai fremiti del registro acuto dei violini, sia ai fantasmatici suoni armonici prodotti sfiorando le corde degli archi con sordina.

Richard Dehmel

/ Hermsdorf 1863
/ Blankenese, Amburgo 1920

Verklärte Nacht
da *Weib und Welt*
1896

traduzione dal tedesco di
Maria Teresa Mandalari

Vanno per un boschetto spoglio due creature,
la luna le segue: esse vi affondano lo sguardo.
Va la luna sopra le alte querce,
non una nube offusca la luce celeste
fin dove nere le dentate cime appaiono.

Parla una voce femminile:
Io porto un figlio che non ti appartiene,
accanto a te peccatrice cammino.
Contro me stessa ho gravemente peccato.
Non più credevo alla felicità:
pure, con greve anelito bramavo
uno scopo, una mèta nella vita; ed ecco
sfrontata mi son fatta, e ho lasciato
che un estraneo il mio trepido sesso
in un amplesso avvolgesse,
e me ne sono creduta benedetta.
Ora la vita ne ha fatto vendetta:
e te ho incontrato, ho incontrato te.

Ella cammina a passi vacillanti.
In alto guarda; la luna la segue.
Lo sguardo buio annega nella luce.

Parla una voce maschile:
il figlio che hai concepito
non sia di peso all'anima tua:
guarda com'è chiaro e lucente l'universo!
Ovunque intorno tutto è splendore,
tu meco avanzi sopra un mare freddo
ma un singolare calore sfavilla
da te entro me, da me entro te.
Il bimbo estraneo ne sarà trasfigurato
e tu a me da me lo partorirai;
sei tu che hai dato a me questo fulgore,
e me stesso in un bimbo hai trasformato.

Egli l'avvince intorno ai fianchi forti.
I respiri si congiungono nell'aere lucente.
Nell'alta notte chiara due creature vanno.

da libro "Arnold Schonberg:
l'uomo, l'opera, i testi musicati,
con una composiziomne
giovanile inedita" di Giacomo
Manzoni (Feltrinelli, 1975)

Visti da dentro

parla
Chiara Foletto
violino dell'ORT

È matematico: ogni volta che Mario torna a suonare con noi, vengo immediatamente investita da uno *tsunami* di ricordi ed emozioni che mi trasportano, come in una macchina del tempo, alla fine degli anni '70, quando iniziai il mio percorso di studi al Conservatorio Benedetto Marcello di Venezia.

Io, 14 anni, una timidezza imbarazzante, ma tanta, tantissima voglia di imparare, confrontarmi, conoscere, sperimentare ... Indelebili i ricordi dei primi saggi da allieva, che si svolgevano nella Sala Concerti di Palazzo Pisani, questo sontuoso palazzo (per me, favolesco!), un tempo dimora di una delle più potenti dinastie veneziane, diventato sede del Conservatorio di Musica sin dall'800.
Insomma, in questa cornice così romantica ed emotivamente esplosiva, ho avuto l'onore di conoscere e ascoltare, nelle sue prime esibizioni, un giovane e talentuoso violoncellista di Castelfranco Veneto, che già nei suoi ultimi anni di studio, lasciava tutti a bocca aperta: era Mario Brunello.
Che emozione, poi, seguire l'evoluzione dei suoi successi!

Quando nell'86 arrivò la notizia della sua vittoria al Concorso Čajkovskij di Mosca, fu una festa per tutti, il trionfo di un eroe, il "nostro" eroe! Come non parlare poi della sua trascinante ecletticità, la curiosità di sperimantare la musica in tutte le sue forme e ... ambientazioni! Certo, seguirlo, arrampicandosi su sentieri di montagna, con lo strumento sulle spalle, magari in piena notte per arrivare al rifugio prima dell'alba ... potrebbe non risultare impresa facile! Ma quando, con le mani ancora intorpidite dal freddo, si appoggia l'arco sulle corde lasciandosi andare, si entra in uno stato di commozione impagabile e non si può fare altro che ringraziare il sorgere del sole e ... Mario Brunello!

A questo punto, mi sono talmente persa nei ricordi e nelle emozioni che, riguardo il programma di questa sera, posso solo dire che sono curiosissima di affrontare con lui due pezzi per me "monumentali". L'*Arpeggione*, la celeberrima *Sonata* di Schubert, magistralmente "destrutturata" e trasformata in un *Concerto per violoncello* in piena regola (compresa la Cadenza!) da Gaspar Cassadò, sarà per noi un'esperienza sicuramente nuova e interessante.
L'*amore incondizionato* è decisamente il tema del travolgente poema sinfonico di Schonberg, *Notte trasfigurata*, scritto originariamente per sestetto d'archi, che nella versione allargata di stasera ci trascinerà inevitabilmente in un turbinio di emozioni irrefrenabili. Quindi, se vi dovesse scendere una lacrimuccia ogni tanto, non sorprendetevi: a me succede sempre!

ORCHESTRA DELLA TOSCANA

VIOLINI PRIMI
Daniele Giorgi *
Paolo Gaiani **
Patrizia Bettotti
Stefano Bianchi
Clarice Curradi
Francesco Di Cuonzo
Chiara Foletto
Ruben Giuliani

VIOLINI SECONDI
Elisa Scudeller *
Gabriella Colombo **
Fiammetta Casalini
Marcello D'Angelo
Alessandro Giani
Marco Pistelli

VIOLE
Stefano Zanobini *
Pierpaolo Ricci **
Valentina Gasperetti
Sabrina Giuliani

VIOLONCELLI
Augusto Gasbarri *
Andrea Landi **
Simone Centauro
Giovanni Simeone

CONTRABBASSI
Franco Pianigiani *
Luigi Giannoni **

FLAUTI
Tommaso Gaeta *
Silvia D'Addona

OBOI
Alessio Galiazzo *
Flavio Giuliani *

CLARINETTI
Emilio Checchini *
Adriano Ricci

FAGOTTI
Umberto Codecà *
Marco Taraddei *

CORNI
Andrea Albori *
Elia Venturini *

TROMBE
Luca Betti *
Donato De Sena *

TIMPANI
Matteo Modolo *

* *prime parti*
** *concertino*

Proposte discografiche

Dopo il successo dell'album dedicato alle musiche del compositore Giuseppe Tartini (che ha ricevuto il Diapason d'or e 5 stelle dalla rivista Musica), **Mario Brunello** e l'orchestra barocca Accademia dell'Annunciata di Abbiategrasso, tornano per una geniale raccolta di sei concerti per violoncello piccolo, tutti trascrizioni di altre opere, in uscita proprio in questi giorni. Non solo ascoltiamo gli arrangiamenti del violoncellista di Castelfranco Veneto, sui concerti veneziani di Marcello e Vivaldi, ma anche la ricostruizione di concerti dallo stesso Bach. *Bach Transcriptions* è un sorprendente labirinto sonoro che costituisce la conclusione della trilogia di Mario Brunello dedicata alla musica di Bach (Arcana, 1 cd €15,00).
Altra interessante interpretazione della *Notte Trasfigurata* di **Schönberg** è la versione per sestetto d'archi eseguita dal Sestetto Stradivari, ensemble composto da membri dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, qui proposta assieme al famoso brano di Čajkovskij *Souvenir de Florence* (Novantiqua, 1 cd €15,00).
Infine come alternativa alla sonata *Arpeggione* di **Schubert** nella versione di Cassadò, in programma questa sera e introvabile su disco, viene proposta la versione cameristica con strumenti originali, e cioè violino, fortepiano e un vero arpeggione maneggiato dal violoncellista russo Alexander Rudin. Il cd contiene anche il famoso *Trio op. 100*, brano usato da Stanley Kubrick nella colonna sonora del film del 1975, *Barry Lyndon* (Naxos, 1 cd €12,00).

FENICE
Dischi Fenice

Questi e altri titoli disponibili presso la sede di
DISCHI FENICE
via Santa Reparata 8/B
Firenze
lun-ven 10-14 e 15:30-19:30;
sab 10-13:30 e 15:30-19:00.

Info e prenotazioni
tel. 055 3928712
(anche whatsapp)
info@dischifenice.it

STAGIONE 2022
CONCERTISTICA 2023

TEATRO VERDI
FIRENZE VIA GHIBELLINA 99

25
GENNAIO
mer 21:00

musiche di
MOZART
MAHLER

Yutaka Sado
direttore

musiche di
ANDRÉE
SCHUMANN
BEETHOVEN

Kian Soltani
violoncello

Tianyi Lu
direttore

02
FEBBRAIO
gio 21:00

Fondazione Orchestra Regionale Toscana

via Verdi, 5 - 50122 Firenze
tel. (+39) 055 2340710
fax. (+39) 055 2008035
info@orchestradellatoscana.it
orchestradellatoscana.it

FONDAZIONE ORT

Istituzioni Concertistiche Orchestrali

Biglietteria
Via Ghibellina, 97 - Firenze
tel. (+39) 055 2123020
aperta da martedì a venerdì
ore 10:00-13:00
e 16:00-19:00
e nei giorni di spettacolo
1 ora prima dell'inizio
dell'evento

Teatro Verdi
Via Ghibellina, 99 - Firenze
teatroverdifirenze.it

TEATRO VERDI
FIRENZE VIA GHIBELLINA 99

Consiglio di Amministrazione
Maurizio Frittelli presidente
Nazzareno Carusi vice
Elisabetta Bardelli
Antonella Centra
Maria Luisa Chiofalo

Revisore unico
Vittorio Quarta

Direttore generale
Marco Parri

Direttore artistico
Daniele Rustioni

Direttore onorario
James Conlon

Direzione artistica
Daniele Spini
Paolo Frassinelli
Tiziana Goretti
Larisa Alexandra Vieru

Direzione generale, sviluppo e risorse umane
Stefania Tombelli
Andrea Gianfaldoni
Arianna Morganti

Comunicazione
Riccardo Basile
Ambra Greco
Sara Bertolozzi

Amministrazione
Simone Grifagni
Cristina Ottanelli

Servizi tecnici
Angelo Del Rosso

Ospitalità e sala Teatro Verdi
Fulvio Palmieri
Paolo Malvini

Francesco Bazzani
Tommaso Cellini
Mattia Conti
Gaia Cugini
Ginevra De Donato
Elena Fabbrucci
Leone Fossati
Vittoria Frassinelli
Filippo Gori
Enrico Guerrini
Caterina Lupi
Chiara Marrucelli
Giulia Mazzone
Irene Modica Amore
Elisa Paterna
Gaia Pucci

Palcoscenico Teatro Verdi
Walter Sica
Carmelo Meli
Sandro Russo
Alessandro Goretti
Simone Bini

Crediti

Progetto grafico e impaginazione
Ambra Greco

Contributi
Gregorio Moppi (2, 7-9)
Rosaria Parretti (4-5)
Chiara Foletto (11)

Foto
Giulio Favotto (cop, 6)
Marco Borrelli (11)
Werner Kmetitsch (14)
Juventino Mateo (14)

Elliott Erwitt

PHOTOGRAPHS

Visite guidate gratuite tutti i sabati mattina alle 10 e alle 11

VILLA BARDINI, FIRENZE

20 ottobre 2022 / 22 gennaio 2023

ORARIO
TUTTI I GIORNI
ESCLUSO I LUNEDI
FERIALI 10.00-19.00

INFO
VILLA BARDINI
COSTA SAN GIORGIO 2
VIA DEI BARDI 1/R
T. 055 294883
eventi@villabardini.it

PARCHEGGIO GRATUITO
RISERVATO ALL'INTERNO
DI FORTE BELVEDERE

VILLABARDINI.IT
SEGUICI SU

PROMOSSA DA
FONDAZIONE CR FIRENZE
Villa Bardini

CON IL PATROCINIO
COMUNE DI FIRENZE

UN PROGETTO DI
SUD EST 57

USA. New York. 1956 © Elliott Erwitt